

*Dil mexe di marzo 1507.*

*A dì primo.* Cai del consejo di X: sier Francesco Tiepolo, sier Polo Antonio Miani et sier Benedetto Sanudo. Et da poi disnar fo pregadi, et leto letere di Napoli, di oratori nostri, venute in zorni 4, di grandissima importantia. Qual forono secretissime; *unum est*, che li oratori, andati ivi a congratulation dil re, stano ancora, et non si parla de darli licentia di repatriar; quel seguirà scriverò poi.

*Di Faenza, di sier Marco Zorzi, proveditor, di 25.* Come in quel zorno il papa parti de Ymola per Forlì, et passò per il teritorio di Faenza, ma pocho. Et era con soa beatitudine 14 cardinali, perhò che li altri, fino al numero 27, qualli erano a Bologna, chi andono in qua et chi in là. Et havia la soa guardia di provisionati, et Zuan Paulo Bajon con la soa conduta, di homeni d' arme . . . , et altri disarmati. Eppo provedador, di hordine di la Signoria nostra, hessendo zonto li sier Domenego Malipiero, provedador di Romagna, con Latantio da Bergamo con li provisionati, havendo auto hordine di la Signoria nostra, li andò contra, et smontò da cavallo, et fece le debite reverentie al papa, oferendoli *nomine Domini etc.* Il papa rispose *bona verba*; et cavalchono fuora di confini zercha mia 3, ben accompagnato esso provedador nostro; e, tolto licentia, vene a Faenza. Il papa andò di longo a Forlì; el ducha de Urbim passò per Faenza, et alcuni cardinali, ma il papa non vi volse intrar; el qual zonse la sera a Forlì *etc.*

Et altro di pregadi non se intese; il resto secretissimo. *Solum* a horrè 23 in cercha fo licentiatò il pregadi, e restò consejo di X, con zonta di colegio e altri nominati.

In questo zorno zonse el cardinal Grimani, arivato da li fradeli; starà 3 zorni, e anderà versso Aquileja.

*A dì do marzo.* Li consieri veneno a Rialto, per incantar le tre galie di Barbaria; et non trovano patron.

Da poi disnar il colegio si reduce tutto, con li cai di X, in camera da basso. Et il cardinal Grimani, accompagnato da' soi parenti, vene per caxa dil principe in colegio, dove, mandati tutti fuora, stete zercha do horre, et referì alcune cosse, qual *fortasse* poi se intenderà e scriverò.

Fo publicà in Rialto una parte, presa a dì 27 fevrer nel consejo di X, contra maistro fra' Alvise Miani et maistro Nicuola da Venexia, frati di San

Stefano, qualli, per disobedientia contra il suo avicario, debino in termine di zorni 20 aver ubedito quanto per ditto vichario li è stà imposto, et andati via, *aliter* siano banditi di terre e luogi di la Signoria nostra; e rompendo il bando, stiano uno anno in preson serati e ritornino al bando, et *hoc tociens quociens*. È da saper, in questi zorni maistro frate Egidio di . . . . ., qual *alias* predicò a San Stefano, et, hessendo morto il zeneral lhorò, è stà per il papa fato avicario, venuto qui, à fato molti horдени nel monasterio di San Stefano, et mandati via il forzo di venetiani che erano, et a quelli è restati, a tutti han dato officij dil convento *etc.*

Fo *etiam*, l'ultimo pregadi, letere di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, date al Butintro'. Come era stato a Brandizo, et ritornato li, per causa dil morbo è a Corfù. *Item*, dil zonzer a dì 8 a Corfù 3 caravelle, venute di Spagna, con marani 1200 suso, et aspectavano la 4.<sup>a</sup>, et vano a Constantinopoli, charge di specie et verzi. Li qual marani si parteno di Spagna, perchè *etiam* la raina non vol i stagino nel regno, come questo catholicò re ordinò *etc.*

*Di Franza, di l'orator, da Burges.* Il re partiva per Lion; et l'orator era indisposto; et altre pratiche secrete.

*Di Napoli.* Come il signor Bortolo d' Alviano, condutier nostro, non era stà ancora expedito di reaver il suo stato in reame, sperava di bene. È da saper, è zercha uno mexe il re di Napoli dete il conta' di Nolla al conte di Pitiano, capitano zeneral nostro, qual li fo tolto; et cussi il nepote intrò nel stato.

*A dì 3 marzo.* Fo consejo di X, con zonta di collegio. Et la matina Tangavardi, orator dil soldam, vene a la Signoria con la solita pompa, facendo andar tutti li mori a hordine, accompagnato da quelli sora cotimo; et vene per visitar la Signoria, et pregar che alcuni jotoni di la Zuecha, qual per averli dito villania fono retenuti, che li sia perdonato *etc.*

Fo letere, che 'l papa era stà al Porto Cesenadego et andato a peschar; et andava versso Urbino, come dirò poi.

*A dì 4.* Fo pregadi. Et fo letere di sier Agustin da Mulla, capitano di le galie di Barbaria, date in Armeria. El qual avisa, come era stà presa una nave di Pexari, con formenti, da uno corsaro spagnol per la ripresaja, el qual corsaro in terra era stà retenuto; et altre cosse di quelle galie e viazo.

*Di Rimino.* Dil zonzer, a dì ultimo fevrer, li sier Domenego Malipiero, provedador in Romagna; et altre occorentie, *ut in cis.*